

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.1

Settembre 2018

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- 2gg di meditazione con Op. Colomba: 10-11 Nov.
- Cambio IBAN per sostenere Operazione Colomba
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

La situazione a Gaza non accenna a migliorare: l'esercito israeliano ha continuato a usare la forza contro i civili palestinesi che partecipano a manifestazioni pacifiche lungo la zona orientale e settentrionale. Il 28 settembre sette Palestinesi (tra cui due bambini) sono stati uccisi dai cecchini israeliani; il numero più alto dal 14 maggio 2018, quando in un solo giorno sono stati uccisi 42 Palestinesi.

Nel mese di settembre in Cisgiordania l'attenzione è ruotata intorno al villaggio beduino di Khan al Ahmar, Gerusalemme est. Khan al Ahmar è uno dei 45 villaggi sotto costante minaccia di demolizione a favore di un progetto di insediamento israeliano, che mira a collegare la colonia di Ma'al Adumin e Kfar Adumin. L'obiettivo del progetto è quello di completare una mezzaluna di colonie attorno a Gerusalemme Est, dividendo ulteriormente la Cisgiordania in due. La Corte Suprema israeliana ha respinto, mercoledì 5 settembre, una petizione presentata dalle famiglie di Khan al Ahmar contro la demolizione del loro villaggio. La notte del 12 settembre le forze israeliane hanno portato a termine le operazioni di demolizioni dei 5 container che, alcuni giorni prima, attivisti palestinesi e internazionali avevano costruito. Il 23 Settembre le Autorità israeliane hanno consegnato un ordine di "autodemolizione", dando cioè otto giorni agli abitanti per demolire le proprie case e lasciare il villaggio. La presenza di attivisti palestinesi, israeliani e internazionali che presidiano il villaggio è continuata per tutto il mese di Settembre per mostrare supporto e solidarietà. Anche i volontari di Operazione Colomba, insieme ad attivisti israeliani per i Diritti Umani e ai ragazzi e ragazze di Youth of Sumud, si sono recati spesso a Khan al Ahmar per dare il proprio supporto.

La preoccupazione per il destino di Khan al Ahmar arriva anche ai Governi europei: Italia, Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna hanno presentato martedì 11 settembre un appello: "Ci uniamo all'Alto Rappresentante e vice Presidente Mogherini nel ribadire il nostro sollecito al Governo israeliano perché non proceda con il piano di radere al suolo il villaggio – compresa la scuola – e di cacciarne gli abitanti", scrivono i Paesi in una nota congiunta.

"Le conseguenze che la demolizione e lo sfollamento avrebbero sugli abitanti della comunità, bambini compresi, sarebbero molto gravi".

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Settembre ha visto un'intensificazione della presenza militare e soprattutto della violenza dei coloni, anche in concomitanza con le numerose festività ebraiche del mese.

Il mese si è aperto con una doppia demolizione.

Nella notte del 2 Settembre, alle 4 di mattina, l'esercito israeliano e bulldozer hanno raggiunto il villaggio di Qawawis per demolire una casa senza possedere nessun ordine di demolizione, per poi dirigersi nel villaggio di Az Zuweidin per demolire altre due strutture.

Dirompente purtroppo è stata la violenza dei coloni israeliani su proprietà e persone: complessivamente sono stati rotti 23 ulivi in una valle vicino At-Tuwani proprio poco prima dell'inizio della raccolta delle olive, circa alla metà di Ottobre.

Numerosi sono stati anche gli attacchi al villaggio da parte dei coloni di Havat Ma'on.

Una giornata particolarmente pesante è stata quella dell'8 Settembre che ha visto la rottura di 9 ulivi, un attacco a delle donne palestinesi del villaggio di Tuwani e poco dopo un attacco ad un pastore (sempre da parte dei coloni israeliani) nella parte opposta del villaggio.

Con il mese di Settembre è iniziata anche la scuola e con questa lo school patrol, una delle attività principali dei volontari di Operazione Colomba.

Purtroppo è successo un episodio molto grave: una mattina in cui non si è presentato l'esercito per la scorta, un colono ha cercato di fermare i bambini palestinesi mentre andavano a scuola, bloccando loro la strada con la macchina. Le colombe presenti, sconcertate dalla violenza che emergeva dagli occhi e dalle parole urlate contro i bambini, hanno protetto gli scolari e aspettato che finalmente intervenissero i soldati: [Video](#) / [Articolo Amira Hass](#).

Il 25 Settembre, invece, l'esercito israeliano ha chiuso tutte le strade verso Yatta (la città palestinese di riferimento della zona), per consentire a pullman pieni di coloni di raggiungere alcune piscine, che secondo la tradizione sorgono dove un tempo si ergeva un vecchio tempio ebraico. I militari hanno perquisito tutti i palestinesi, donne adulti e bambini, che entravano nell'area lasciando invece passare diversi coloni armati.

Nonostante le strutture dell'occupazione non abbiano dato alcun segno di

indebolimento, la resistenza popolare nonviolenta delle South Hebron Hills continua.

Significativa in questo senso è stata la giornata del 21 settembre, quando due coloni dell'avamposto di Avigayl hanno raggiunto il villaggio di Sarura, invadendone la proprietà, scortati da militari israeliani: ragazzi e ragazze, donne e uomini, bambini e anziani dei villaggi vicini hanno raggiunto i ragazzi di "Youth of Sumud" (che continuano a presidiare le grotte di Sarura) protestando con mezzi pacifici. L'azione, che ha visto l'arrivo di polizia e altri militari israeliani, si è conclusa senza nessun arresto, nonostante la volontà delle forze israeliane.

Nelle prime due settimane di Settembre la presenza delle colombe in Jordan Valley si è concentrata maggiormente in visite e supporto alle famiglie palestinesi preoccupate per la violenza dei coloni che, in questo momento dell'anno, potrebbe portare anche a grave danni per le greggi.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Il mese di settembre è iniziato con [la notizia](#) che “la Fiscalía Generale della Nazione (Magistratura) ha deciso di emettere una denuncia contro 13 funzionari della multinazionale Chiquita Brands che sarebbero stati coinvolti nel finanziamento di gruppi armati illegali nella zona dell'Urabà antioqueño”.

La denuncia coinvolge Presidenti, Rappresentati legali e membri dell'Amministrazione di Chiquita Brands (di cui 5 stranieri) presunti responsabili di essere a conoscenza di pagamenti per 1,7 milioni di dollari al 'Fronte Arlex Hurtado' delle AUC.

Secondo quanto dichiarato dal Fiscal General, Nestor Humberto Martinez, la Fiscalía sarebbe stata incaricata a procedere dalla Corte Costituzionale.

Chiquita Brands avrebbe finanziato i gruppi paramilitari (AUC), organizzati nelle cooperative di sicurezza denominate CONVIVIR, attraverso le sue filiali colombiane Banadex e Banacol, per questo l'accusa è ad entrambe per delinquenza aggravata, sopra la quale ricade anche il delitto di lesa umanità, grazie al quale il processo diventa imprescrittibile.

La denuncia della Fiscalía arriva dopo un processo durato più di 10 anni che, solo per menzionare alcune cifre, riguarda l'omicidio di 4.335 persone tra il 1995 e il 2004 ad Apartadó, Turbo, Chigorodó e Carepa (tra cui persone della Comunità di Pace), la scomparsa (desaparición) di 1.306 persone nello stesso periodo, lo sfollamento di 1.675 abitanti, la persecuzione e l'assassinio di sindacalisti del settore bananero, fino a includere lo sterminio di militanti del partito dell'Union Patriottica e del Partito Comunista Colombiano, grazie alla consolidazione e all'utilizzo delle CONVIVIR. [La Fiscalía sostiene che](#) si creò una struttura di terrore che colpì l'Urabà col patrocinio dell'impresa bananera e che sicuramente i dirigenti Chiquita erano a conoscenza di quanto stava accadendo.

La denuncia tra l'altro ha aperto le porte anche a nuove investigazioni nei confronti di ex Governatori ed Ex-Sindaci di Antioquia e del Chocò, tra cui l'ex presidente e senatore Alvaro Uribe Velèz, che fu Governatore di Antioquia tra il 1995 e il 1997 e uno dei principali difensori e promotori delle CONVIVIR ([Articolo1](#), [Articolo2](#)).

Le vittime dei massacri, delle torture e degli omicidi dell'Urabà sperano che, almeno questa volta, la giustizia vada in fondo e chiarisca i legami tra politici,

impresari e gruppi paramilitari che hanno segnato con tante sofferenze la loro esistenza.

Nonostante questi sforzi, un [rapporto della CODHES](#) (Consulta per i diritti umani e lo sfollamento) appena uscito denuncia un peggioramento della situazione umanitaria in Colombia, con 110 leader assassinati nei primi 8 mesi del 2018 (Antioquia in testa) e più di 38.000 persone sfollate a causa di 126 eventi violenti (scontri a fuoco, minacce e presenza di gruppi armati) che hanno costretto le persone ad andarsene dalle proprie case (Antioquia al secondo posto).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di settembre è cominciato con l'importantissimo riconoscimento consegnato a Bogotá a German Graciano Posso (Rappresentante legale della Comunità di Pace), come ["Difensore dell'anno 2018"](#). Il '*Premio Nacional Defensores de Derechos Humanos*' di Colombia, conferito da Diaconia e dalla Chiesa Svedese, è stato ritirato da German a nome di tutta la CdP come segno del lavoro e della lotta ventennale per i diritti umani e per la giustizia di questi coraggiosi contadini.

I volontari di OC sono stati impegnati inoltre nell'accompagnamento in un pellegrinaggio della Comunità di Pace, alla quale hanno partecipato anche funzionari della Defensoria del Pueblo, allo scopo di verificare la situazione attuale di alcuni villaggi nella regione di Antioquia e Córdoba.

La minaccia dei gruppi armati illegali però non si ferma.

Nelle ultime settimane sono giunte anche telefonicamente nuove minacce a German e ad altri membri della Comunità.

Si fa sempre più evidente anche la nuova sfida della Comunità per la difesa al diritto di possessione di terreni collettivi acquisiti in 21 anni di resistenza nonviolenta.

Da segnalare questo mese anche il viaggio in Europa di due giovani membri del consiglio, Roviro e Levis che, grazie [all'invito di Equogarantito](#) e della cooperativa Quetzal le quali sostengono e promuovono la produzione ed il commercio del cacao biologico della comunità generando sostentamento alle famiglie, stanno portando in Italia, in Spagna e in Belgio, la storia, la voce e la realtà della CdP.

C'è poi da menzionare il viaggio di un altro leader storico della CdP, Jesus Emilio Tuberquia, che negli Stati Uniti, alla CIDH, ha consegnato, a nome della Comunità, [un documento che raccoglie le denunce delle violazioni subite](#)

negli ultimi 21 anni.

Infine la buona notizia che la Comunità di Pace è tra i 13 finalisti (su 135 partecipanti di 27 Paesi) del Premio Internazionale “*Prophetic Economy*”, dato appunto alle esperienze 'profetiche', che con coraggio, amore e tenacia, guidate da una visione audace, cercano di cambiare le regole e chiedere giustizia per il bene comune e nel rispetto dell'ambiente.

Questo mese è arrivata Alessandra dall'Italia e c'è stata la partenza di Monica e Silvia, tornate a casa per il loro mese di stacco.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Settembre si è aperto con una notizia tragica: [un quindicenne ha accoltellato](#) e ucciso un ragazzino di un anno più piccolo, a causa di una lite nata durante una partita di calcio.

I giornali hanno poi riportato che il [padre del giovane](#) omicida ha spinto il figlio a questo gesto, dicendogli: “Se non lo fai, non sei un uomo!”.

Inoltre, il [6 settembre](#) un uomo è stato ucciso per vendetta. La vittima aveva ferito nel 2012 un altro individuo e l’omicidio è stato compiuto come forma di ritorsione per il danno precedentemente causato. Peraltro, la vittima era appena tornata dall’estero, dove aveva cercato asilo in quanto temeva di subire la vendetta, ma si era visto rifiutare la richiesta.

Come per un caso simile avvenuto ad aprile, abbiamo stilato un [Appello](#) e lo abbiamo inviato alle Istituzioni locali e internazionali presenti in Albania, con la speranza che vengano prese le adeguate misure per garantire l’effettiva protezione delle persone coinvolte nel fenomeno della vendetta di sangue. In tutto il mese abbiamo, infine, registrato diversi casi di ferimenti e omicidi legati a dispute sulla proprietà.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Gli ultimi scampoli d’estate ci hanno permesso di accompagnare al mare una donna coi suoi tre figli. Suo marito è in carcere per omicidio e la famiglia vive in gravi difficoltà economiche, mantenendo però una dignità che per noi è sempre da esempio e ispirazione.

Regalare loro una giornata di spensieratezza è uno dei motivi per cui siamo qui.

Questo mese il progetto ha anche accolto alcuni parenti dei volontari, che hanno deciso di trascorrere le proprie vacanze in Albania. Oltre alla gioia di poter seguire coi propri cari una parte di questo percorso nonviolento, condividere i momenti delle visite in famiglia ci ha avvicinati ulteriormente alle vittime delle “vendette di sangue” e ha permesso il consolidamento della loro fiducia e del loro affetto nei nostri confronti.

A fine mese abbiamo avuto l’onore di ospitare una donna che ha intrapreso un percorso molto profondo di rielaborazione del lutto per la perdita della figlia,

avvenuta tre anni fa. Grazie alla sua presenza, abbiamo organizzato un incontro con le donne delle famiglie in vendetta.

Durante questo momento, la nostra ospite ha condiviso il suo vissuto personale e ha toccato corde molto intime in ognuna delle partecipanti per “far sì”, secondo le sue parole, “che le lacrime non raccontino di dolore e morte, ma del grande amore che una mamma ha per un figlio, anche quando non c’è più”.

L’ultima domenica di settembre abbiamo organizzato una partita di calcetto con il Gruppo Ragazzi. Abbiamo colto l’occasione per proporre loro una nuova attività creativa da svolgere nei prossimi mesi, stimolandoli ad aiutarci a modellarla secondo i loro desideri.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

A inizio mese abbiamo partecipato a un incontro organizzato da “Save the Children”, con l’obiettivo di mettere in contatto le Associazioni che ricevono il suo sostegno per attività legate a favorire l’accesso alla giustizia da parte di gruppi vulnerabili.

A fine mese abbiamo incontrato un imam di Scutari, che lavora per il superamento del fenomeno delle vendette di sangue, allo scopo di ottenere informazioni su una famiglia musulmana coinvolta in una faida. I rappresentanti religiosi spesso hanno un contatto diretto con le famiglie in vendetta e, quindi, la loro collaborazione è preziosa per svolgere un lavoro efficace.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

Nella vicina Siria la situazione non accenna a migliorare. Le condizioni che hanno portato la gente a scappare sono ancora immutate, in più, nel mese di settembre, il governo ha assediato Idlib, ultima roccaforte dei ribelli in cui sono presenti diversi gruppi terroristici. La popolazione locale vive minacciata dai jihadisti da una parte e dalle bombe del governo dall'altra. Raid militari siriani e russi hanno colpito la zona, per il momento Turchia e Russia hanno concordato la fine dei combattimenti. Intanto, i rifugiati che provano a tornare vengono quasi sistematicamente arrestati al confine o ai posti di blocco interni, subiscono torture in carcere e in alcuni casi si perdono le notizie su di loro. Tantissime sono le storie e le testimonianze raccolte dai volontari su questo argomento.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Anche nel mese di settembre, con l'autunno che non vuole arrivare, la vita dei volontari è continuata secondo i ritmi del campo.

Proseguono gli accompagnamenti per motivi medici e sono ricominciati quelli per il progetto dei Corridoi Umanitari, tramite il quale alcune famiglie del campo e nei dintorni di Tel Abbas partiranno a breve.

I siriani, così come le notizie dei quotidiani, riportano la riapertura della via del mare per raggiungere l'Europa sui barconi, una via incerta ma alla quale in molti facevano accenno per uscire dalle sofferenze quotidiane in Libano. Nella seconda metà di settembre, infatti, una piccola imbarcazione è naufragata a poche miglia dalla costa libanese di Minieh, vicino a Tel Abbas, ed un bambino ha perso la vita. Questo tragico evento ha generato domande, da parte dei profughi, e un clima di incertezza e paura.

La disperazione e la stanchezza della gente sono sempre più evidenti, acuite dalle innumerevoli pressioni esterne che i rifugiati subiscono da parte di un Paese in grosse difficoltà.

Un ragazzo minorenne divenuto disabile a causa della guerra, è stato arrestato al check-point di Deir Aammar, nei pressi di Tripoli, mentre tornava a casa da un ricovero in ospedale, e rilasciato tempestivamente grazie all'intervento

immediato e alle pressioni di diverse organizzazioni internazionali, impedendo ulteriori violazioni dei diritti della persona.

In questo clima sempre più pesante, la nostra attenzione si rivolge anche alla comunità libanese di Tel Abbas, con la quale cerchiamo di entrare in contatto per conoscerla e costruire un dialogo tra le due parti.

La Proposta di Pace per la Siria

Tante idee ed incontri arricchiscono il percorso della società civile siriana verso la realizzazione della Proposta di Pace, che noi come Operazione Colomba sosteniamo e supportiamo ritenendola fondamentale.

Il gruppo di lavoro sulla Proposta di Pace inizia a delineare dei percorsi di confronto e di approfondimento tra i siriani rifugiati in libano, per aiutarli a rielaborare il conflitto e di conseguenza il dolore, al fine di porre le basi e i presupposti per la costruzione di una società civile capace di rendere concreta questa proposta.

[Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]